



Teatro Parenti

Il bambino afghano una storia a lieto fine

Ci sono vite che nascono nel segno del «miracolo», una è senza dubbio quella di Enaiatollah Akbari, un bambino afghano che a dieci anni è costretto a fuggire dal suo Paese per salvarsi la vita. Una vicenda di violenza e persecuzione etnica, ma anche di solidarietà e coraggio. Da stasera al Teatro Parenti, Paolo Briguglia è in scena con «Nel mare ci sono i coccodrilli», versione teatrale dell'omonimo bestseller di Fabio Geda. (via Pier Lombardo 14, ore 19.15, ingr. 18-25 euro, fino al 2/2). «Akbari descrive situazioni che un bambino non dovrebbe vivere», dice l'attore, «dopo la morte del padre, ha dovuto nascondersi per fuggire a ricatti e soprusi, finché la madre ha deciso di affidarlo alla buona sorte. Da qui inizia la sua avventura dal Medio Oriente all'Europa, e mentre molti dei suoi compagni di viaggio muoiono, lui riesce ad arrivare in Italia. A Torino incontra un ragazzino della sua etnia che le presenta una donna italiana, un incontro fondamentale: dopo averlo accolto a casa, lo aiuta a ottenere il permesso di soggiorno come rifugiato politico. Oggi Enaiatollah Akbari lavora come mediatore culturale nella città in cui vive». Una storia a lieto fine che lascia il segno: «Ora quando incontro qualcuno che mi chiede una moneta», aggiunge

Briguglia, «mi fermo a parlare per conoscere la storia di quella persona».

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monologo Paolo Briguglia